

RACCOLTA

DI TUTTI

*I VIAGGI INTORNO AL MONDO:*

---

TOMO PRIMO.

---

1893  
RACCOLTA

DI

TUTTI I VIAGGI

FATTI INTORNO

A L

M O N D O

*Da diverse Nazioni dell' Europa ,*

COMPILATA IN FRANCESE

DAL SIGNOR BERENGER ,

*Tradotta in Italiano dal Dottor Angelo Guerrieri .*

—————  
T O M O   P R I M O .  
—————

*Monasterii Casinensis Aetis ad usum P. D.  
Joannis Baptistae Gattini a Modhera*

IN NAPOLI M. DCC. XC.

Presso G. P. MERANDE , dirimpetto la Chiesa  
di S. Angelo-a-Nido .

Con licenza .

GATTINI

1870/1

DONO EREDI DI  
NICOLA E NICOLETTA GATTINI

# PREFAZIONE

## DEL TRADUTTORE.

---

**E**cco una breve Prefazione , non per uniformarmi alla moda di annojare il lettore con una inutile diceria , ma per dar conto di poche cose essenziali.

Io traduco un' Opera , che dee servire ad ogni classe di persone . Il Geografo vi vede una porzione immensa del nostro globo , e vi trova la soluzione di molti suoi problemi . Il Filosofo vi studia l'uomo nelle mani della natura ; lo compiangere per tanti vantaggi della vita civile , de' quali è privo , e lo invidia per tante passioni che non conosce . Il Politico vi arriva ad iscoprire l'infanzia del mondo , gli sforzi dello spirito umano , i progressi dell'industria ; e calcola , confronta , crea sistemi . Il Naturalista vi contempla la natura in un nuovo teatro ; e sempre più ammira la varietà , e la fecondità di questa provvida madre .

madre. La gente oziosa trova in questi Viaggi un libro da poterlo comodamente sostituire a tanti romanzi, che inondano l'Italia, e che per la maggior parte corrompono il gusto, ed alcuni ancora la morale.

Tutti questi differenti oggetti mi hanno indotto a servirmi di uno stile, che potesse esser gustato, tanto da chi legge per istruirsi, quanto da chi legge per passar tempo. Alla semplicità dello stile ho procurato di unire la chiarezza possibile, persuaso che se qualunque scrittore dee farsi un pregio di esser chiaro, chi traduce libri dee farsene un dovere.

Per esser chiaro, non ho curato di esporre alla traccia d'inelegante; e per questa ragione medesima ho tralasciato di servirmi di molte frasi proprie della marina, quando erano tali, che mi mettevano a portata di esser solo capito dalla decima parte de' miei Lettori.

Ho aggiunta qualche nota, per ispiegare certe voci che non sono conosciute da tutti. I dotti mi perdoneranno questa specie di pedanteria, in grazia di tanti, a' quali  
essa

essa può esser utile. Anche M. BERENGER ha fatte alcune note a que' Viaggi, de' quali non dà l'estratto, ma che trascrive per interi. Le sue note sono molto più giudiziose delle mie; ed affinchè queste non facciano torto all'originale, ho usata l'avvertenza di contraddistinguerle. Le note di M. BERENGER sono contrassegnate colle lettere dell'alfabeto; le mie coll'asterisco.

Nelle mie note mi sono limitato a spiegare qualche vocabolo oscuro, senza divagarmi in dispute riserbate alle scienze. Avrei potuto farlo in molti luoghi, ed un illuminato Lettore se ne accorgerà facilmente. Per esempio: nel Viaggio di CLIPPERTON si fa le meraviglie, come nel mare che resta vicino alle Isole Verdi, galleggi l'erba a fior di acqua, e vegeti senza che stia attaccata al terreno. Ma dopo i curiosi esperimenti di M. BONNET di Ginevra, è cosa dimostrata, che la potenza vegetativa delle piante si sviluppa anche nell'acqua. Nel Viaggio di MAGELLAN si dice, che alcuni Spagnuoli dopo aver fatto il giro intorno alla  
a 4 terra,

terra, avevano trovata una giornata di più nel loro lunario, senza arrivare a capire questo fenomeno. Ma tutti fanno, che ciò doveva necessariamente avvenire; perchè chi parte da Oriente, e va verso Occidente, subito che si allontana dal suo meridiano per quindici gradi, ha il mezzogiorno un ora più tardi di quello, che si ha nel luogo d'onde è partito; e così tornando nel medesimo luogo, dopo aver girata tutta la terra, si trova di aver guadagnata una giornata, perchè appunto in questo viaggio acquista ventiquattr'ore; come al contrario le avrebbe perdute, se avesse fatto il giro dall'Occidente verso l'Oriente. Questo è un libro in cui si raccontano viaggi, e non si spiegano teorie; quindi qualunque nota, estranea dal piano dell'Opera non serviva ad altro, che a far pompa di una inopportuna erudizione.

Ho detto di avere a bella posta tralasciate alcune frasi di marina, che potevano esser solo capite dalle persone dell'Arte; ma ne ho ritenute moltissime, che ho credute a portata di tutti. Intanto non ardisco lusingarmi di non aver in queste erra-

to molte volte. Manca all'Italia un buon dizionario di marina, perchè non abbiamo, che la traduzione del dizionario di M. SAVERIEN, la quale però viene comunemente censurata di esser poco felice nella proprietà de' termini, oltre ad esser mancante di molti vocaboli essenziali. Io mi feliciterei degli errori, che posso aver commessi in questa parte, s'essi facessero nascere l'idea di provvedere l'Italia di un buon dizionario di marina. E' vero che quest'Opera ricerca una perizia poco comune; ma non vi è forse paese in cui possa meglio ciò eseguirsi che in Napoli, dove la marina fiorisce, e dove abbiamo un corpo distinto di Officiali, che riuniscono tutti i talenti necessari, per condurre all'ultima perfezione un'impresa così interessante.

Nel parlare delle distanze ho ritenuta la parola francese lega. Trovo che in altre simili traduzioni, si sono convertite le leghe francesi in miglia italiane. Non biasimo questo metodo, ma ho creduto di non doverlo adottare, ed eccone la ragione. I Francesi hanno due sorte di leghe: le leghe comuni, che

che sone composte di tremila passi ; e le leghe astronomiche , di duemila e quattrocento . Quando si parla di leghe comuni , è facile di ridurle esattamente alle miglia italiane , con triplicare il loro numero ; ma quando si parla di leghe astronomiche , o converrebbe dire tante miglia e tanti passi , e ciò sarebbe una puerilità , perchè i Viaggiatori parlano in senso di approssimazione , senza aver misurate le distanze ; o pure converrebbe esprimere le miglia e tacere i passi , e ciò sarebbe una infedeltà usata all' originale . Basta adunque che il lettore sappia , che quando si parla di leghe , senza l' aggiunto di comuni , s' intende di una distanza di duemila e quattrocento passi per ciascuna lega .

Anche nelle misure ho creduto d' italianizzare le parole francesi , pinta , coppina , festiere . Non solo in ciascun Regno d' Italia , ma in moltissime provincie di un medesimo Regno , le misure hanno una denominazione propria e particolare , ed in molti paesi anche le misure di una medesima denominazione , sono di una diversa capacità . Quindi era impossibile di conver-

tire

ire le misure francesi in misure italiane , senza mettersi al caso di esser capito da una sola città . Basta dunque che qui si avverta , che la pinta contiene due libbre francesi di liquore , o sieno trentadue once : la coppina , ed il festiere ne contengono una libbra , o sia sedici once . In questa forma tutti gli abitanti di ciascuna provincia potranno dare alla pinta , alla coppina &c. quella denominazione , che conviene al proprio paese .

Aveva io a principio pensato di premettere un Indice di alcune voci appartenenti alla geografia , all' astronomia , alla nautica &c. che s' incontrano in questi viaggi , e che debbono necessariamente ritenersi , o perchè mancano altre voci equivalenti , o perchè con sostituirsi loro altre voci più usuali , si correrebbe rischio di non farsi intendere dalle persone dell' arte . Ma poi ho creduto meglio di riserbare questo mio lavoro all' ultimo volume , dubitando che mi potesse sfuggire qualche termine ne' seguenti Viaggi , che mi restano a tradurre . Il Pubblico non dovrà aspettar molto , perchè l' ultimo volume comparirà colla maggiore celerità , ed

in

*in questa parte può pure contare sulla esattezza dell'onestissimo Editore di questa mia Traduzione, il quale ha già date altre pruove della sua fedeltà, in corrispondere ai proprj impegni.*

*Ecco intanto alcune voci, che si trovano in questo primo Volume, e che mi sembrano degne di schiarimento. In queste voci non ho potuto servirmi delle note, perchè essendo molto frequenti, mi avrebbero obbligato ad una noiosa ripetizione. Canoa, e Piroga, sono piccole barchette, di cui si servono gl' Indiani, e che fra noi non si conoscono. Tonellata è un peso di duemila libbre francesi, e che serve a dinotare la grandezza di un bastimento. Cacicco è il nome, che gl' Indiani danno ai loro capi, ed equivale a quello di principe. Saettia, è un piccolo bastimento da trasporto, e che ancora può armarsi: esso è in uso presso gl' Inglesi e gli Olandesi. Gl' Inglesi lo chiamano Yacht. Il Sig. ALBERTI traduce il Yacht per jachetto: la versione italiana del dizionario inglese di M. CHAMBER, lo traduce per faetta: il Sig. ALTIERI nel suo dizionario inglese*  
lo

*lo traduce per faettia. Io ho adottato quest' ultimo vocabolo, perchè ho creduto partito più sicuro di correr la fede di un Italiano, che scriveva in Londra. Confesso però di non esser contento nè pure di questo vocabolo; perchè la faettia propriamente è un bastimento turco. Siccome l'Italia non conosce il Yacht, non è meraviglia se la nostra lingua manchi della sua vera denominazione. Lo stesso accade di molti altri navigli, che sono particolari a ciascuna nazione. Questa è una ragione di più per desiderare un Dizionario italiano di marina, il quale fissi con una nomenclatura certa e costante, non solo tutte le parti di una nave, e tutte le manovre della marina, ma ancora i nomi de' bastimenti esteri, o con inventare nuovi nomi, o con italianizzare quelli delle lingue straniere.*

*Questa Opera è divisa in nove Volumi; i quali abbracciano tutti i venticinque Viaggi che finora si sono fatti intorno al mondo. Il primo volume contiene quelli di MAGELLAN, di DRAK, di CAVENDISH, di NOORT, di SPILBERG, di LE MAIRE, di L' HERMITE, di CLIPPERTON.*  
Tutto

Tutto il secondo volume racchiude il gran Viaggio di GEMELLI CARRERI. Il terzo contiene i viaggi di SHELVOCK, di DAMPIER, di COWLEY, di WOODE. Il quarto, quelli di GENTIL, di ANSON, di VALLIS. Il quinto, quelli di ROGGEWIN, di BYRON, di CARTERET. Il sesto, quelli di PAGES, di BOUGAINVILLE, di DE SURVILLE. Gli ultimi tre volumi contengono i tre Viaggi del capitano COOK. Forse prima di terminarsi la presente Edizione, si aggiungerà un decimo volume, se arriverà a pubblicarsi la Relazione del Viaggio di M. LA PEYROUSE, l'ultimo Viaggiatore intorno al globo, e che dicono avere fatte molte importanti scoperte, oltre a quelle fatte da COOK nel suo terzo Viaggio.

Io non parlerò del valore di questo lavoro di M. BERENGER: il nome dell'autore, e tre edizioni, che se ne sono fatte in francese nel corso di due anni bastano a formarne l'elogio. Il suo merito principale consiste nella chiarezza, nella precisione, e sopra tutto nella fedeltà degli

estrat-

estratti di que' Viaggi, ch' erano troppo diffusi, e che il nostro Autore ha compendiatì da maestro. Non vi è circostanza interessante, di cui egli non dia conto, e solo tralascia le ripetizioni. Questo era l'unico mezzo, per perfezionare un ramo così interessante della Geografia, senza condannare gli studiosi ad una lettura immensa, e ad una spesa esorbitante.

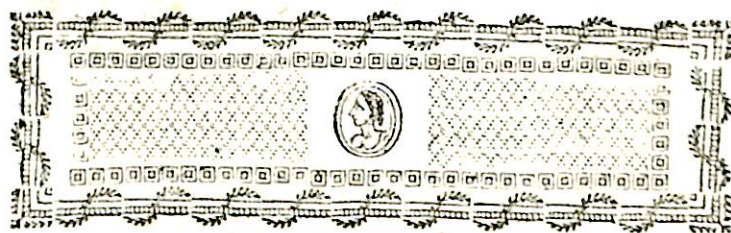
In quanto a me, io rispondo al Pubblico che la mia traduzione sarà fedelissima, senza fare nel corpo dell' originale alcuna aggiunzione o cambiamento, i quali ordinariamente non servono, che a deformare un Opera.



# V I A G G I

*Contenuti in questo primo Volume.*

|                                   |     |
|-----------------------------------|-----|
| <b>F</b> erdinando MAGELLAN, pag. | i   |
| Francesco DRAK.                   | 24  |
| Tommaso CAVENDISH.                | 124 |
| Oliviero DI NOORT.                | 190 |
| Giorgio SPILBERG.                 | 237 |
| Giacomo LE MAIRE.                 | 274 |
| Giacomo L'HERMITE.                | 315 |
| CLIPPERTON.                       | 347 |



## R A C C O L T A

D I

*TUTTI I VIAGGI INTORNO*

*A L M O N D O,*

*FATTI DA DIVERSE*

*NAZIONI DELL' EUROPA.*

*Viaggio di Ferdinando Magellan.*

**F**ERDINANDO Magellan, gentiluomo Portoghe-  
se, aveva prima servito nell' Indie sotto Fran-  
cesco d'Albukerke, e poi nelle Molucche, presso  
Serrano suo parente, che dopo avere scoperte  
quest' isole, vi comandò a nome della Corona di  
*Viag. di Magellan.* A Por-

Portogallo. I suoi talenti, ed i suoi servigj gli davano dritto a sperare dal re Emanuele qualche ricompensa; ma egli fu sempre obbliato. Le Molucche formavano allora un oggetto di disputa molto grave, fra la Spagna ed il Portogallo. Gli Spagnuoli pretendevano, che queste isole rimanessero di qua della linea di demarcazione, fissata dal Papa (\*); i Portoghesi sostenevano, che fossero al di là di detta linea. Magellan, malcontento del suo Re, s' impegnò coll' imperatore Carlo V di terminare la disputa in favore della Spagna; esibendosi di passare egli stesso nelle Molucche per la parte dell' America: voleva fare il viaggio a proprie spese, e dimandava solo la protezione di quella corte. Questo progetto comparve una stravaganza, perchè in que' tempi s' ignorava affatto, che fra il mare del Sud e quello del Nord vi fosse alcuna comunicazione. Magellan però aveva osservato, che le coste dell' America si restringevano a Ponente e si allargavano a Mezzogiorno, e che le coste dell' Africa si restringevano a Levante, avvicinandosi al capo di Buona Speranza; e così giudicò, che amendue i continenti terminassero in un capo bagnato da un mare aperto, come accade in

---

(\*) Chiamasi linea di demarcazione quella specie di confine, che fu fissato nel 1493. dal Papa Alessandro VI, per terminare le liti insorte fra Ferdinando re di Castiglia, e Giovanni II re di Portogallo. Il Papa, con una specie di arbitramento, tirò una meridiana all' occidente delle Canarie e dell' Acore, e stabili, che tutto quello, che rimaneva all' occidente di questa linea apparterebbe alla Spagna; e che tutte le altre scoperte, che si facessero all' oriente, appartenerebbero al Portogallo.

in quasi tutte le penisole dell' Asia. Si dice, che oltre a queste ragioni, l' autorità dall' astronomo Faleiro, influì molto a determinare il consiglio di Spagna in favore di questo progetto. Carlo V lusingato da così belle speranze, fece equipaggiare cinque caravelle, di cui diede il comando a Magellan, coll' istruzione di dover cercare il supposto passaggio, o almeno di scoprire la terra, che prolungandosi al Sud dell' Africa e dell' America, impediva la comunicazione de' due mari.

Magellan fece vela da Siviglia ai 10 Agosto 1519; e prima di tutto s' incamminò all' isola di *Tenerif*: poi vide il *Capo Verde* e le montagne di *Sierra Leona*: traversò il mare Atlantico, e costeggiò il Brasile. Quivi passò la linea ai 13 di Dicembre; si avanzò verso *Rio Janeiro*, e vi trovò per rinfreschi canne di zucchero, patate lunghe come le rape, e del sapore delle castagne; e la carne di una specie di vacca, che quivi chiamano *anta*. Il paese gli parve fertile; gli abitanti vivono molto; non esercitano alcun culto; vanno tutti ignudi; abitano in capanne bislunghe che chiamano *boi*; e dormono sopra grosse reti sospese in aria, sotto le quali nell' inverno tengono il fuoco. Le loro canoe sono composte di un solo pezzo di legno, scavato con una pietra aguzza, ed alcune sono capaci di 30, e 40 uomini: le fanno camminare con remi simili alle nostre pale de' forni. Costoro sono di colore olivastro: sono agili e ben formati: mangiano i loro nimici. Si dice che abbiano appreso questo reo costume da una vecchia, la quale montata in furore per l' uccisione del suo figlio, investì come un cane arrabbiato l' uccisore, e gli

mangiò una spalla. Amendue i teſſi ſi tingono il corpo in una maniera bizzarra: ſi bruciano tutti i peli, e non uſano alcuna ſcia per coprire le parti naturali. Molti però portano un veſtito formato di piume di pappagallo, con una lunga coda al di dietro. Si traforano il viſo in due o tre parti, e vi paſſano pezzetti di pietra, lunghi un pollice: fanno colla midolla degli alberi una ſpecie di pane, il quale è bianco, ma cattivo.

Il paefe produce uccelli col becco largo come un cucchajo, ma ſenza lingua: belle ſcimie, di cui que' naturali ſi cibano; e bei pappagalli, di cui danno una dozzina per uno ſpecchio. Coſtoro cedono volentieri le loro fanciulle; ma non cederebbero le loro mogli a qualunque condizione. Le mogli ſono fedeli ai loro ſpoſi: non ſi preſtano all'atto conjugale che allo ſcuoro: portano i figli dietro alle ſpalle, dentro reti compoſte di funicelle di cotone.

Magellan ſi trattenne due meſi ſu queſta coſta, con aver trovati gli abitanti di un indole molto dolce. Coſtoro crederono che gli Spagnuoli foſſero individui calati dal cielo; e queſta opinione rimafe avvalorata dall' accidente, che l'arrivo delle navi fu accompagnato dalla pioggia, di cui il paefe aveva eſtremo biſogno, dopo una lunga ſiccità.

Magellan arrivò fino al grado 35 di latitudine auſtrale, e ſcoprì il capo di S. *Miria*, luſingandoſi di avere in quelle vicinanze trovato lo ſtretto, che cercava. Ma ciò non era altro, che la foce del *Rio Plata*, che gli parve largo 17 leghe. Il paefe produce pietre prezioſe: gli uo-

mini ſi cibano di carne umana. Fu veduto un uomo di ſtatura giganteſca, il quale ſe ne fuggì, muggendo come un toro: dieci Spagnuoli lo inſeguiro, ſenza poterlo raggiugnere.

Coſteggiano queſta parte, Magellan ſcoprì una baja, che gli parve ſenza fondo; e la denominò S. *Mattia*, perchè in quel giorno ricorreva la feſta di queſto ſanto. Più avanti vide due iſole, piene di lupi marini e di piccioni, che la relazione di queſto viaggio chiama oche; ve n'era tanta copia, che non vi volle più di un ora per caricarne tutte le navi. Queſti uccelli vivono di peſci, e non fanno volare: hanno le piume negre, il becco come quelle del corvo: ſono coſì graſſi, che per mangiarli biſogna ſcorricarli. I lupi marini ſono groſſi come un vitello: ſono di varj colori: hanno la teſta dorata, le orecchie corte e tonde, i denti lunghi, i piedi coll' unghie come quelle dell' uomo. Gli Spagnuoli diedero alle due iſole il nome d' *Iſole degli uccelli*, per la quantità prodigioſa che vi è di queſti animali. I cacciatori, che vi furono ſpediti, paſſarono pericolo di morire di freddo, e di eſſer divorati da lupi marini.

L' inverno obbligò Magellan a trattenerſi in un porto, che la relazione dice ſituato ſotto il grado 149 di longitudine, e 30 di latitudine, e che dee eſſere il *Porto S. Giuliano*. Vi ſi trattenne due meſi ſenza vedere alcun abitante; ma finalmente comparve un gigante, che ſi avvicinò alle navi ballando, cantando e gittandoſi la polvere ſulla teſta. Il ſelvaggio ſi portò a trovare gli Spagnuoli in una piccola iſola; diede ſegni di alta ſorpresa, ed accennando il cie-

lo col dito, volle far capire che li credeva venuti da quella parte. Egli era il doppio più alto degli Spagnuoli: agile e ben formato, aveva tinto di giallo tutto il giro degli occhi, e in amendue le guance teneva dipinto un cuore: i capelli erano coloriti di bianco: era vestito con una pelle di animale ben cucita. La pelle sembrò essere di un animale che aveva la testa e le orecchie del mulo, il collo ed il corpo del camello, la coda del cavallo. Il selvaggio teneva le piante de' piedi dentro l'estremità della pelle, come dentro una pianella; e perchè parve a prima vista, che avesse i piedi come le zampe de' quadrupedi, Magellan gli diede il nome di *patagone*. Egli portava un arco grosso e curto, con corde di nervo; le frecce erano lunghe una canna, impennate, ed armate in punta di una pietra aguzza. Se gli diede a mangiare ed a bere: gli fu presentato uno specchio, in cui egli rimase attonito nel vedere la sua figura, e poi rinculò con una specie di orrore. Gli fu donato questo specchio, con un pettine, alcuni sonagli ed alcune corone di pallette di vetro. Gli altri selvaggi non erano molto lontani: costoro si misero a ballare, a cantare, mostrando il cielo col dito, ed offrirono a quattro Spagnuoli certa polvere bianca, di cui si cibano. Questi altri selvaggi però non arrivavano alla statura gigantesca del primo, nè erano più alti di 7 palmi. Quando furono invitati ad andare sulle navi, rimandarono indietro le loro donne, non presero che gli archi, e subito si misero in cammino. Sembravano esser più negri, di quello che naturalmente porta la temperatura di quel clima. Avevano

vano quattro animali domestici di quelli, di cui si servono nella caccia, per richiamo degli animali salvatici. Tre di loro montarono ne' vascelli, e co' cenni invitarono gli Spagnuoli ad inoltrarsi maggiormente nel paese. Magellan vi spedì sette persone ben armate, le quali in compagnia de' selvaggi camminando per il tratto di sette miglia, arrivarono ad un bosco, in cui erano due capanne: in una di esse abitavano quattro uomini, nell'altra tredici persone, fra donne e fanciulli. Si uccise una specie di asino selvaggio, che servì di desinare a tutta la brigata. La neve ed il vento non permettevano agli Spagnuoli di dormire allo scoperto; nè eglino si fidarono di pernottare dentro la capanna. Prefero il partito di dormire intorno al fuoco, lasciando desta una sentinella, che vegliasse alla sicurezza comune. I selvaggi si posero a roncheggiare vicino al stesso fuoco. Nella mattina seguente gli Spagnuoli tentarono di condurre i selvaggi nelle navi, ed impiegarono anche la forza per indurveli. Allora i selvaggi si ritirarono dentro la capanna delle donne; ma nell'atto che si credeva, che si tratteneissero quivi per consultare fra loro, un momento dopo ricomparvero coll'arco e colle frecce alle mani, col viso tinto in una forma orribile, ed involti da capo e piedi con pelli, che li facevano comparire grossi il doppio. Gli Spagnuoli al vederli sbararono un colpo di fucile: il fuoco e la botta colmarono i selvaggi di spavento, i quali dimandarono la pace, e si mostrarono pronti d'invviare tre di essi alle navi. Eseguito l'accordo, e mentre si era in cammino, due di loro finendo

gendo di correr dietro ad un asino salvatico ; se ne fuggirono , e non fu possibile di raggiungerli ; il terzo venne sulla nave , ma ricusando di mangiare , se ne morì in pochi giorni .

Un'altra volta sei selvaggi fecero cenno dalla riva di voler andare a bordo : fu mandato lo schifo , ed eglino salirono sulla capitana , dove Magellan fece dar loro un caldajo di pancotto , che si mangiarono tutto . Il più piccolo di costoro era più alto di qualunque Spagnuolo . Dopo esser satolli , fecero segno di voler tornare in terra , e vi furono subito portati .

Uno di costoro , ch'era il più alto di tutti , tornò un giorno sulla riva , e ballando e cantando montò sopra una nave : egli sembrava molto trattabile . Dopo replicate visite , arrivò a pronunciare ; sebbene con suono rauco , alcune parole latine e spagnuole ; ed avendo mostrato gran desiderio di farsi cristiano , fu battezzato , e gli fu posto nome *Giovanni Gigante* . Costui avendo un giorno veduto un forcio , se lo prese e mangiò , e lo stesso fece di tutti gli altri forci , che potè avere . Egli portò agli Spagnuoli molti animali ; ne ricevè in cambio in diverse volte un pezzo di tela , una camicia , un pettine ed uno specchio ; ma dopo pochi giorni scomparve . Forse gli altri selvaggi presero sospetto del commercio , che costui manteneva cogli stranieri ; o pure concepirono gelosia de' regali che ne riceveva . Due settimane dopo , 4 selvaggi vennero sulle navi . Magellan che desiderava di condurre in Europa questa specie di uomini , pose l'occhio sopra due essi , che gli parvero più giovani e meglio formati :  
riem-

riempì loro le mani di specchi , di forbici , di corone &c. ; e poi fece loro mettere i ferri ai piedi , come se avesse voluto far loro anche questo dono , e che lo mettesse ai piedi , perchè avevano tutte le mani piene . Eglino mostrarono un somma gioja , credendo che si volesse regalare loro il ferro ; ma quando si videro inceppati , incominciarono a muggire come tori , invocando *Vetebo* . I due selvaggi inceppati furono posti in due navi separate : gli altri due furono calati a terra , dove si misero a fuggire rapidamente , dopo aver scagliate alcune frecce , una delle quali uccise uno Spagnuolo .

Alcuni giorni dopo i selvaggi sorpresero una partita di Spagnuoli , che stavano in terra con un solo archibuso , ed a colpi di frecce ne uccisero uno ; ma riuscì a questi di metterli in fuga fino all'ingresso di una valle , in cui abitavano . Costoro avevano intorno al corpo una cintura di cuojo , ove tenevano attaccati tre mazzi di frecce , e portavano intorno alla testa un cordone , da cui pendevano altri fascetti di frecce .

Questi selvaggi non hanno dimora fissa : formano le loro capanne con pelli di animali , e le trasportano da un luogo all'altro . Mangiano carne cruda , o mezza abbrustita , ed una radica che chiamano *capas* . Si radono i capelli in forma rotonda , come quella de' nostri monaci . Quando si sentono lo stomaco aggravato , si cacciano nella gola una freccia , che fa loro vomitare una bile verde , tinta di sangue . Se si sentono incomodati dal soverchio sangue , si fanno una larga intaccatura nella pelle . Quando uno di essi muore , credono che certi diavoli con

con lunghe corna , e con capelli lunghi fino a terra , e che gittano fuoco dalla bocca , vengano a ballare ed a cantare intorno al cadavere : credono che il capo di questi diavoli , che chiamano *Setebos*, si compiaccia de' giuochi degli altri diavoli , cui danno il nome di *Chelevoles*.

Si trovano in questo paese capre più lunghe che le nostre ; piccole ostriche , di cattivo sapore ; struzzi , volpi e conigli più piccoli di quelli di Europa . Magellan ne prese possesso a nome del re di Spagna , facedovi alzare una croce sulla vetta di una montagna .

Il lungo trattenimento in questo porto avendo molto scemate le provvisioni , Magellan fu costretto a moderare la distribuzione de' viveri , riducendola al puro necessario . Si era creduto a principio di aver trovato lo stretto desiderato ; ma poi si era riconosciuto , ch' esso riducevasi ad un seno senza uscita , pieno di secche e di bassi fondi . S' incominciò a disperare del successo della spedizione , e l' equipaggio si ammutinò . Dicevano , che questo passaggio era un delirio , e bisognava esser pazzo per voler combattere col cielo e colla terra : che il sovrano non aveva comandato un impossibile : che dopo essersi tanto avvicinati al polo australe , era tempo di tornare in dietro , perchè proseguendosi il viaggio , si andava incontro ad una morte certa , in un mare terribile ed in un clima inabitabile . Magellan rispondeva ; che gli ordini del sovrano erano positivi , e non ammettevano interpetrazione : che gli Spagnuoli non potevano lusingarsi di aver fatto molto , con inoltrarsi in que' luoghi che non erano vicini al polo più  
di

di quelli , ch' erano stati prima di loro visitati dai Portoghesi : ch' egli aveva ristretta la distribuzione de' viveri per mera precauzione , e non per necessità , mentre non vi voleva molto per arrivare in un paese pieno di pesce , di cacciagione , di legna e di acqua dolce . Egli procurò con queste ragioni di rincorare la sua gente , e credeva di esservi riuscito ; ma poco dopo fu avvisato , che i suoi principali ufficiali tramavano di ucciderlo , per poi tornarsene in Ispagna . Verificatosi il complotto , tre de' rei principali , cioè *Luigi Mendoza* , *Antonio Cocco* , e *Gaspare Casada* furono fatti morire con un supplicio orribile : gli altri , cioè *Giovanni Cartagena* , vescovo di Burgos , un suo cugino ed un elemosiniere , furono lasciati in abbandono sulla costiera de' Patagoni .

Per far cessare ogni lamento , Magellan rivo-  
cò l'ordine sulla stretta distribuzione de' viveri ; e per toglier l'ozio , ch' è l' origine de' disordini e de' complotti , fece spiegare le vele , ed a 10 Agosto 1520 partì dal porto *S. Giuliano* .

Ai 14 Settembre scoprì un fiume , che denominò *S. Croce* . Li 11 Ottobre osservò sulle ore 16 e 8 minuti d'Italia , un eclissi del sole molto singolare . Il sole non perdè punto la sua figura ; ma comechè il cielo fosse chiaro e sereno , il disco solare divenne in un momento di un colore rosso cupo , simile a quello che si presenta all' occhio , quando si guarda il sole a traverso di un denso fumo .

Magellan s' ingannò per la seconda volta , prendendo per uno stretto , il letto di un nuovo fiume , in cui si trattenne . Questa idea gli nacque

nacque da una carta geografica di Martino Boemo, da lui trovata nella camera del tesoro del Re di Portogallo. Questo geografo aveva disegnato uno stretto, o perchè veramente sospettò che vi fosse, o perchè volle disegnare il letto di un fiume. Pareva che di là del capo vi fosse terra, e che questa guardasse mezzogiorno: tale direzione accrebbe la speranza di Magellan. Egli spedì una nave a farne la scoperta; ma un colpo di vento la gittò nella spiaggia, ove si ruppe: non si poté salvare che il carico e l'equipaggio, il quale consisteva in 37 persone: queste correvano rischio di morire di fame e di freddo, sopra uno scoglio inaccessibile, ma Magellan venne a capo di raccoglierle: le altre quattro navi entrarono nel fiume, che allora si conobbe benissimo essere tutt' altro che uno stretto. Tante disgrazie sofferte, tante speranze deluse rinnovarono gli antichi lamenti dell'equipaggio, specialmente quando si vide con certezza, che questa costa si stendeva a Levante. Magellan era Portoghese; e tanto bastava per giustificare i sospetti e le imputazioni le più atroci: il suo viaggio non era che un pretesto per levar dal mondo gli Spagnuoli. Uno de' capitani diede pubblicamente ordine di mettere alla vela, per ritornare in Europa. Magellan acciecatto dalla collera saltò al bordo della nave, ed uccide di propria mano il capitano e tutti gli altri più sediziosi, prima che si fossero riavuti dalla sorpresa. Questa pronta esecuzione estinse la rivolta, e si continuò il viaggio.

Il mare sembrava coperto di grosse balene: la terra benchè si dirigesse a Levante, faceva un

gomito

gomito verso Mezzogiorno; e ciò fece rinascere la speranza. Finalmente nel giorno di S. Orsola si trapassò un capo, al quale fu dato il nome di *Capo delle Vergini*: si vide che il mare s'innoltrava fra due terre, in mezzo a due strette rive, l'una delle quali guardava il Sud, e l'altra il Nord. Tutta la squadriglia entrò in questo golfo, il quale si stendeva verso Ponente nella larghezza di 2 fino a 10 miglia. Vi si trovarono subito diversi canali; e Magellan spedì tre navi a far scoperta.

Le navi avevano già passato il grado 52 di longitudine: la notte non era più lunga di 5 ore: se questo stretto, non aveva uscita, pensavano d'innoltrarsi fino al grado 75. Una di queste tre navi fu trasportata dalla corrente nel mare del Nord. L'equipaggio diede addosso al capitano *Alvaro Machisla*, nipote di Magellan, lo misero in catena, e dopo averlo sforzato a sottoscrivere un attestato, in cui si diceva, che il preteso stretto era una favola, inventata espressamente dal suo zio per perdere gli Spagnuoli, ripresero la strada dell'Europa insieme con uno de' due Patagoni, il quale poco dopo se ne morì.

La seconda nave non trovò che un mare basso, pieno di scogli e di rocce. La terza fu più felice, poichè essendosi innoltrata più dell'altre trovò sempre il mare profondo; e sebbene non si vedesse alcuna uscita, pure la rapidità della corrente, che impediva di andare avanti, fece sperare di trovarne una; giacchè questa corrente non poteva venire che dall'oceano. Il capitano mandò avanti la scialuppa, la quale in fatti scoprì

pri un capo, che si avanzava in un nuovo mare. Egli tornò indietro per render conto a Magellan di tali scoperte.

Queste notizie colmarono tutto l'equipaggio di gioja; ed alcuni pianfero per l'allegrezza. Magellan diede a questo capo il nome di *Capo Desiderato*. Tutto l'equipaggio volle dare allo stretto il nome del loro comandante, ed esso continua a chiamarsi anche oggidì lo *Stretto Magellanico*. Si dice che que' naturali lo chiamino *Kaika*. Eglino proseguirono il cammino avendo a dritta il continente de' Patagoni, ed a sinistra la *Terra del Fuoco*, chiamata così per li molti fuochi, che si videro sulle sue coste. Il romore della corrente fece loro credere, che questa terra fosse un gruppo d'isole, separate da stretti canali.

Tutto lo stretto non parve più lungo di 100 leghe. Vi si trovò molto legno ed acqua dolce: vi erano bei prati: il litorale era pieno di orate, di albicori (\*), di boniti (\*\*), di pesci volanti, chiamati *colondien*, tutti di ottimo sapore. Il paese però era così freddo, così alpestre, così poco coltivato, che la flottiglia, impaziente di vedere il nuovo oceano, non vi fece alcuna dimora.

Si fece bensì uno scalo in distanza di una lega dallo sbocco dello stretto, e non vi si trovò, che una cattiva capanna, con più di 200 sepolcri. Si congetturò che i selvaggi che abitavano dentro

(\*) Pesce simile allo sgombrò, ma un poco più grande.

(\*\*) Specie di pesce di mare, che fa la guerra ai pesci volanti.

dentro terra, andassero in quel luogo a sepolire i loro morti, vicino alla riva.

I molti scheltri delle balene, sparsi sulle spiagge, fecero credere, che quel mare fosse molto burrascoso. La costiera, per il tratto di 50 leghe, è piena di baie comode, ed il suo aspetto non può esser più bello. In qualche distanza si vedono montagne sempre ricoperte di neve: vi sono bei boschi: gli alberi sono alti, ed il loro legno, quando arde, esala un odore grazioso che ricrea gli spiriti.

Finalmente ai 28 di Novembre gli Spagnuoli arrivarono a vedere quest'oceano tanto desiderato, e che per la sua calma e per la sua bellezza, parve loro che meritasse il nome di *Mare pacifico*. Eglino non erano rimasti nello stretto, che 22 giorni (a). Alla vista del nuovo mare, molti piloti furono di avviso, che essendosi già scoperto il passaggio, era bene di ripassare in Ispagna, e tornar poi con una nuova flotta, con provvisioni fresche. Magellan non esitò un momento a rigettare questo piano, e volle proseguire il viaggio. Navigò a Nord-Ovest, e trovò da per tutto un mare placidissimo, ed ebbe sempre il vento favorevole: faceva ogni giorno da 60 in 70 leghe di cammino.

Ma quando uscì dallo stretto, le sue provvisioni stavano per finire, ed incominciavano a corrompersi, tal che sebbene il viaggio non potesse

(a) Gli Spagnuoli avevano scoperto il Capo delle Vergini a 21 di Ottobre; e se s'incomincia a contare il loro trattenimento dall'ingresso nello stretto, si dee dire che la flottiglia vi si trattenne 37 giorni.

tesse esser più felice, l'equipaggio si vide in poco tempo ridotto ad un'estrema miseria. Tutto il biscotto era consumato, e la ciurma era costretta a mangiarne le molliche e la polvere, rimaste nel magazzino: questa polvere era piena di vermi, e talmente inzuppata dell'orina de' forci, che tramandava un fetore insopportabile ai marinari istessi, i quali per altro sono avvezzi a viver sempre in mezzo alla puzza. Beevano un acqua corrotta e di colore gialliccio. Si mettevano ad inzuppare nel mare per 4, o 5 giorni le vecchie pelli indurite dalla pioggia, dal sole e dal vento, e che avevano servito di coperta al cordame, e dopo averle ammollite, si tagliavano in pezzi, si cuocevano nelle marmitte, e si mangiavano.

I forci si vendevano un ducato l'uno, ma poi divennero molto rari anche a questo prezzo. A molti marinari si gonfiarono talmente le gengive, che roversciatesi sopra i denti impedivano di masticare. Quindici di essi morirono, e fra questi il Patagone, ch'era stato trattenuto a bordo. Gli Spagnuoli avevano apprese molte parole della lingua patagona, la quale è molto gutturale: egli prima di morire si fece battezzare e gli fu posto nome Paolo.

Gli Spagnuoli navigarono per tre mesi e 20 giorni su questo oceano immenso, senza scoprire altro terreno, che due isolette disabitate, l'una sotto il grado 15 e l'altra sotto il grado 9 di latitudine meridionale. Erano alla vigilia di morire di fame, di sete e di scorbuti; ed intanto non trovavano che alberi infruttiferi, e qualche uccello, ma niun quadrupede e niun

uomo.

uomo. In mezzo al dolore di non aver trovato in quest'isole il necessario soccorso, diedero loro il nome di *Desventuradas*. Passarono la linea, ed ai 6 Marzo 1521, sotto il grado 166 di longitudine, scoprirono tre isole, che fu detto loro chiamarsi *Juvaguana*, *Acaca*, e *Setana*. Magellan discese sulla prima, ch'è la più grande, e che in appresso è stata chiamata *Guam*, o *Guaham*. Ma questo sbarco non fu pacifico. Quei selvaggi accorsero in folla colle loro canoe, circondarono le navi, rubarono tutto quello che poterono afferrare, ed anche i chiodi conficcati nelle navi: volevano tagliare le vele e condurre i legni alla riva. Risposti nelle loro canoe, lanciarono contro gli Spagnuoli una grandine di pietre e di bastoni. Magellan irritato discese sull'isola con 40 uomini; mise a fuoco molte canoe, ed una cinquantina di capanne; uccise 7 selvaggi, e si riprese una delle sue scialuppe che i negri avevano portate via.

I selvaggi, ancorchè trapassati dalle frecce degli Spagnuoli da parte a parte, non rinculavano, ma si cavavano le frecce dal corpo, le consideravano attentamente e senza prender la fuga, se ne restavano immobili finchè cadevano morti. Non vi era maniera da sbarazzarsi da costoro: eglino si ostinavano a tener dietro agli Spagnuoli con più di cento canoe, in mezzo alle quali si dovette far passare le navi. All'avvicinarsi alla spiaggia, s'intesero i gridi delle donne, che si strappavano i capelli, e richiamaavano in vano i loro mariti che stavano in mare. Con tutti questi cattivi trattamenti, i selvaggi erano così avidi o così bestie, che giravano sempre intorno agli

Viaggio di Magellan.

B

Spa-

Spagnuoli, come se ne ricevessero continue cortesie, e cercavano di conversare con essi e di rubare.

Sembra che questa popolazione non abbia alcuna forma di governo, ma che viva a suo capriccio. Sono di una statura ordinaria; ben fatti; di colore olivastro, ed hanno i denti rossi e negri, il che per essi è una gran bellezza. Vanno ignudi, e solo portano in testa un gran cappello di foglie di palma: hanno i capelli negri come l'ebano, e così lunghi che se li attaccano intorno ai fianchi. Si ungono tutto il corpo ad anche i capelli di olio di cocco: vivono di patate, di canne di zucchero, di noci di cocco, di fichi lunghi un palmo, di uccelli e di pesci volanti. I bambini nascono bianchi: le donne sono belle ed hanno la tinta più bianca, e le fattezze più delicate degli uomini: la capigliera folta e negra, e che arriva loro fino ai piedi: vanno ignude, e solo si cingono intorno all'ombelico la corteccia interiore del palmisto, la quale è sottile come la carta. La loro occupazione è di lavorare reti e stuoje colle foglie di palma; ed anche mobili di legno per la casa.

Le loro capanne sono di legno, col tetto coperto di bastoni e di certe foglie lunghe di fico: ciascuna capanna ha una finestra, ed un letto composto di una stuoja di foglie di palma, e di una specie di materazzo formato delle foglie più minute dello stesso albero, e che sono molto morbide. Tutte le loro armi si riducono ad un bastone, con un osso in punta. Le loro canoe o piroghe sono colorite di negro, di bianco o di rosso: hanno un albero colla sua tra-

versa,

versa che sostiene una vela, composta di foglie di palma cucite insieme: un timone simile alle pale de' nostri forni: ciascuna estremità termina con una punta eguale, la quale diviene a vicenda poppa e prora; tal che per mutar direzione, non si dee far altro che voltare la vela: vogano con una rapidità incredibile, e sembrano pesci volanti, che camminano a fior d'acqua. Questi selvaggi sono poveri, ma furbi e gran ladri; e per questo gli Spagnuoli chiamarono il loro paese *Iles des Larrons* (Isole de' Ladri). Gli Spagnuoli si rimisero alla vela ai 10 di Marzo, e scoprirono subito una grande isola, chiamata *Zamal*, di un clima eccellente e con popoli più civilizzati. Successivamente trovarono moltissime altre isole vicine alla prima. Una di esse che si chiama *Zuloan*, è abitata da una nazione pacifica e socievole. Si avvicinarono a quella di *Humunu*, cui Magellan diede il nome d'*Isola de' buoni segni*, perchè vi trovò due fontane di acqua limpidissima, molto corallo bianco, e molti alberi pieni di varie frutta. Quest'isola, che resta vicino al capo *Guigan*, oggidì si chiama l'*Encantada*. Magellan diede a questo gruppo d'isole il nome di *Arcipelago di S. Lazaro*, perchè vi arrivò nel sabbato della settimana di Passione, che gli Spagnuoli chiamano la domenica di S. Lazaro.

Da quest'isole, Magellan navigò a Nord, e finalmente arrivò a *Zebù* o *Sibù*, isola molto popolata, e lunga più di 15 leghe. Il re di *Zebù* ch'era in guerra col re dell'isola di *Matta* o *Mathan*, suo vicino, non solo accolse gli Spagnuoli con molta cortesia, ma volle abbraccia-

B 2

re

re la religione cristiana, insieme colla sua moglie, i suoi figli e 800 de' suoi sudditi. Nel giorno di Pentecoste fu innalzata su quest' isola la croce, vi si celebrò la messa, e Magellan ne prese possesso a nome di Carlo Quinto. Due volte mise in fuga gl' inimici del re di Zebù, ma in un terzo combattimento vi perdè la vita, trapassato da parte a parte da un colpo di lancia di canna. Il suo nome rimarrà sempre glorioso, non solo per la scoperta dello stretto Magellanico, ma ancora per esser egli stato il primo a fare in un certo modo il giro intorno al mondo. Prima di lui non si sapeva che il nostro globo fosse circondato dal mare: gli antichi lo avevano sospettato, ma in una maniera così congetturale ed incerta, che niuno aveva osato di sostenere la possibilità di fare il giro intorno al mondo. Magellan col suo viaggio dimostrò la sfericità della terra, e l' estensione della sua circonferenza.

In questo combattimento perirono molti Spagnuoli. L' equipaggio riconobbe per capi *Giovanni Serrano* e *Odoardo Barbosa*; ma avendo quest' ultimo maltrattato uno schiavo nato alle Molucche, e ch' era stato preso a bordo, costui per vendicarsi suppose al re di Zebù, che egli sotto il nome di alleato andava a divenire lo schiavo de' suoi ospiti: che tale era il trattamento usato dagli Spagnuoli a tutte le nazioni, che avevano dato loro ricetto, tal che la loro perfidia e la loro avarizia era stata detestata in tutti i luoghi; oltracciò esagerò al re le ricchezze immense, che si trovavano nelle navi Spagnuole, delle quali poteva egli impadronirsi. Il timore e l' avarizia cambiarono le favorevoli disposizioni, che il

re

re aveva per li suoi ospiti: egli invitò ad un desinare tutti gli Spagnuoli che stavano in terra, e li trucidò quasi tutti, incominciando dai loro capi *Barbosa* e *Serrano*: appena se ne salvarono due o tre, che recarono alle navi l' avviso di questa carnificina.

*Barbosa* aveva molte cognizioni, ed erasi trovato con *Magellan* alla prima scoperta delle Molucche. Egli ha scritta una storia molto circostanziata, dello stabilimento de' Portoghesi nell' Indie Orientali. Il Re di Zebù, che si era fatto cristiano per un solo principio di politica, rinunciò subito a suoi impegni, tornando tanto egli, quanto i suoi sudditi all' antica superstizione del paese.

Trovandosi tutti gli Spagnuoli ridotti a 180 persone, conobbero esser troppo deboli per equipaggiare tre vascelli: quindi presero il partito di bruciarne uno, e risolverono di passare cogli altri due nelle Molucche, scegliendo per loro capo *Giovanni Carvalho*. *Carvalho* si trovò in faccia all' isole di *Bool* e di *Panglao*, e poi a quella de' *Negri*; ma temendo di avvicinarvisi, navigò verso la costiera di *Mindanao*: vi approdò, e di là passò a *Borneo*, dove prese piloti per esser condotto alle Molucche. Li 8 Novembre approdò a *Tidor*, e vi fu ben ricevuto, perchè la flotta portoghese era già partita. Il Re di *Tidor* gli permise di aprirvi un banco mercantile, e di farvi provvista di garofani.

Le due navi dopo aver terminato il loro carico, si rimisero alla vela; ma una di esse, cioè la *Trinità*, trovandosi troppo maltrattata e trop-

po debole , per proseguire un lungo e pericoloso viaggio , tornò verso le Molucche col disegno di ripassare il Mar pacifico , e di approdare allo stretto di Darien . Poco dopo questa nave fu predata dai Portoghesi . L'altra nave , cioè la *Vittoria* , nella quale aveva comandato Magellon , visitò *Amboine* , *Banda* e *Solor* , e s'incamminò per il capo di Buona Speranza , allontanandosi dalla costiera dell' Indie , per timore d'incontrarsi co' nimici della Spagna . Ma essendo stato costretto dalla mancanza delle provvisioni a fermarsi a *S. Yago* , una dell' isole del Capo Verde , fu sorpresa dai Portoghesi , che le fecero prigionieri 13 uomini .

Il comandante di questa nave era Sebastiano Cano nativo di *Guitarca* , presso *Guipuscoa* nella Biscaglia : egli fu molto molestato dalle malattie e dalla fame . Il cavalier Pigafetta , che ha scritta la relazione di questo viaggio , era sopra questa nave . Costui è stato il primo a raccontare , che i cadaveri de' cristiani , gittati in mare per seppellirsi , andavano a fondo colla faccia rivolta all' in su , a distinzione de' cadaveri degl' Indiani , che vi andavano colla faccia all' in giù . Molti autori hanno ripetuta sulla fede del Pigafetta questo fatto , che prima di scriversi , meritava di esser ben verificato .

Finalmente questa nave rientrò , ai 7 Settembre 1622 , nel porto di *S. Lucar* , con soli 18 uomini , miserabile avanzo dei 160 ch' erano partiti dalle Molucche . Eglino fecero il conto di avere in tre anni ed un mese , valicato 14 mila e 460 miglia di mare . Trovarono con sorpresa che il giorno del loro arrivo era il dì 7 , quan-

quando secondo il loro diario doveva essere il dì 6 , e molti non seppero spiegare questo fenomeno . Tutti costoro andarono processionalmente , scalzi e con un cero in mano , a cantare il *Te Deum* nella cattedrale di Siviglia . La nave fu portata dentro la città , e conservata con una cura particolare , come un monumento di questa memoranda spedizione .

Sebastiano Cano andò con tutto equipaggio a trovare Carlo Quinto , che allora risiedeva a *Vagliadolid* , e gli presentò due lettere l' una di *Corala* , re di *Ternate* , e l' altra di *Almazor* , re di *Tidor* , che si dichiaravano vassalli della Corona di Spagna . Gli presentò ancora alcuni naturali di quest' isole , uno de' quali fu trattenuto in Ispagna , perchè comparve dotato di molta intelligenza . Carlo Quinto accolse tutti costoro cogli elogi meritate . Gratificò Sebastiano Cano con una somma di denaro , con una pensione annua e con un diploma di nobiltà : gli assegnò lo stemma , consistente in un castello d' oro in campo rosso , con sopra un ramo di cannella , tre noci moscate e due garofani ; due re indiani per supporto , ed un globo per cimiero , col motto , *Primus circumdediti me* . Tutti gli altri furono ricompensati a proporzione de' loro meriti , o con denaro o con diplomi di nobiltà .

## V I A G G I O

*Di Francesco Drak.*

**F**RANCESCO Drak erasi già distinto con alcune imprese felici, allorchè si accese la guerra fra gli Spagnuoli e gl' Inglefi. In queste circostanze egli partì da Plymouth con due navi, cioè il *Pa-scià*, di 70 tonnellate, comandata da lui; ed il *Cigno*, di 50 tonnellate, comandata dal suo fratello Giovanni Drak. Ciascuna di esse aveva a bordo 73 uomini scelti, colle provvisioni per un anno, e colle munizioni da guerra, ch' erano necessarie per una spedizione di questa natura.

Il viaggio presente non è quello, con cui Drak fece il giro del mondo; pure ne diamo l'estratto, perchè questo bravo Inglese, il quale è stato il primo fra li suoi compatriotti ad intraprendere il viaggio intorno al globo, sembra che meriti tale distinzione. In oltre questo viaggio fece nascere a Drak il pensiero dell' altro, che poi fece intorno alla terra, e ch' eseguì nel 1577, come si vedrà in appresso.

Drak ebbe l'avvertenza di farsi seguitare da tre o quattro saettie, che sono piccoli legni molto in uso presso gl' Inglefi. L'infelice riuscita del viaggio di Giovanni Drak suo zio, gli fece creder necessaria questa precauzione, la quale però fu per lui quasi inutile. Con queste forze, che secon-

D I D R A K.

25

do lo stato presente della marina, erano di pochissimo rimarco; partì dall' Inghilterra ai 12 Marzo 1572. Ebbe un viaggio felice, ed i venti sempre favorevoli fino ai 29 Giugno, in cui si trovò fra la *Dominicca*, e la *Guadalupa*. Gittò l'ancora nella prima, e vi si trattenne tre giorni. Ai 6 Luglio si avvicinò al paese di *S. Marta*, ed ai 15 diede fondo nella *baja de' Fagiani*, in poca distanza dalla città di *Nombre de Dios*. Vi fece una discesa per riconoscere il paese: non portò seco truppa, ma avendo veduto il fumo in qualche distanza, si fece seguitare da una barchetta, che rimontò il fiume con alcuni soldati. Avvicinatosi al luogo, in cui forgeva il fumo, trovò appesa ad un albero una lastra di piombo, con alcuni caratteri, scritti dall' Inglese Garret, che pochi giorni prima era partito da questo paese, ed in cui Drak veniva avvisato, che gli Spagnuoli avevano avuta la notizia del suo disegno di approdare in questi luoghi, e lo consigliava a trattenervisi meno che poteva.

Drak rimase sconcertato da questo avviso; ma il luogo era troppo comodo per lui, ed egli avrebbe dovuto perdere troppo tempo, per cercare un'altra rada esente dai pericoli, di cui veniva minacciato in questa. Risolvè adunque a non partire; ma circondò tutto il terreno occupato dal suo equipaggio, con alberi incrociati in forma di una palizzata. Vi lasciò una fletta, con 50 uomini, sotto il comando di Raufo, e si accostò col rimanente del suo equipaggio a *Nombre de Dios*.

Questa città resta nell' isola *Pino*. Vi si stava  
atten-

attendendo a momenti un soccorso promesso dal governatore di Panama, per difenderla dai Simeroni, ch'essendo stati obbligati a fuggire, tenevano in un continuo timore i loro tiranni. I Simeroni avevano due capi, che si erano stabiliti fra Nombre de Dios e Panama. Drak s'incamminò a Panama a vele piene, e vi arrivò ai 28 Luglio, senz'essere veduto da alcuno. Dopo aver gettata l'ancora, e sul punto di dare l'assalto, seppe che la città era ben guernita di fortificazioni e di soldati. Questa notizia non lo scoraggiò; ma egli risolvè di venire all'attacco sul momento, acciò i suoi soldati, informati dello stato della città, non concepissero timore. Si cala nelle scialuppe; si rema con vigore; si sbarca senza trovar resistenza. Un solo cannoniere, che faceva la sentinella presso sei grossi pezzi di artiglieria, si avvede di questo sbarco: costui mette in allarme la città, e subito si sentono le campane, i tamburi, i gridi del popolo. Drak lascia 12 soldati in difesa delle navi, ed entra col resto della truppa nella città, in cui trova una debole resistenza; e dopo una breve scaramuccia colla gente radunata in questo primo moto, marcia verso la casa del comandante, ed il magazzino, in cui si scaricano i muli che portano l'argento da Panama: lascia sulla piazza del mercato la maggior parte della sua gente sotto il comando del suo fratello, ed accompagnato dal rimanente si fa aprire il magazzino, ed arriva nella stanza, in cui si custodisce l'argento. Vi trova una quantità immensa di verghe, che componevano un mucchio lungo 70 piedi, alto 12, e largo 10: ciascuna verga pesava da 30 in 40 libbre: tutte queste ricchez-

ze

ze colmarono i marinai di gioja, i quali si accinsero subito a trasportarle nelle scialuppe. Drak trovandosi molto lontano dalla riva, dubitò che gl'inimici, ch'erano in grandissimo numero, non gli tagliasse la strada nel ritorno alle navi; quindi procurò che i suoi soldati non si gravassero di molto peso, acciò in caso di bisogno potessero affrettare il passo, e servirsi delle armi. A quest'oggetto promise loro di condurli nella stanza, in cui si conservava il tesoro del re di Spagna, ch'era pieno di verghe d'oro, e di pietre preziose di grandissimo valore, che formavano una preda più desiderabile, perchè di minor peso, e più prossima alla riva. Con questo mezzo gli riuscì di allontanare la sua gente del magazzino, e di farsi seguitare verso la piazza, in cui erano le case le più ricche; ma prima di tutto ciascun soldato prese una verga d'argento.

Giunto alla piazza trovò il suo fratello nella maggiore costernazione, perchè eragli stato detto che se continuava a trattenerli in terra, gl'inimici potevano impadronirsi delle navi, e poi assalirlo con tutte le forze del paese. Drak conobbe il pericolo, ma da saggio capitano lo tene occulto alla sua gente: inviò alcuni soldati al porto per iscoprire gli andamenti de' nimici; coloro trovarono che il picchetto rimasto alla custodia delle navi era agitato dal medesimo timore; ma gli Spagnuoli a tutt'altro pensavano che ad assalire le navi. Drak dopo essersi assicurato che non vi era che temere per questa parte, riprese il primo progetto, e condusse i suoi soldati verso la casa del tesoro reale.

Per

Per istrada ebbero un nembo di acqua, che distese le corde degli archi, e smorzò la miccia delle armi da fuoco (in que' tempi ancora non erano in uso gli acciarini). Questa disgrazia era comune anche agli nimici; ma essa pregiudicò moltissimo a Drak, perchè rallentò il fuoco de' suoi soldati, e con obbligarli a ripararsi dall' acqua, li espone al calore del terreno. I soldati si mostrarono abbattuti. Drak mostra loro la vergogna di non saper fare un piccolo sforzo, per rendersi padroni del più ricco tesoro del mondo: li accusa di pusillanimità; e fa loro vedere, che per essi non vi è scampo, se non si servono del coraggio degno di un uomo, che vuol servire alla sua gloria personale, ed all' onore della patria.

Finalmente gli riuscì di rianimare ne' soldati il primo ardore, e di farsi seguitare fino alla sala del tesoro, di cui venne rotta la porta. Drak lascia la cura del trasporto di queste ricchezze al suo fratello, e ad Oxenham, che si era in più occasioni mostrato pieno di coraggio e di ardire; ed egli s' incammina col più forte della truppa nella piazza pubblica, per osservare le mosse degl' inimici, e dissipare tutte le partite che potevano formarsi per impedire le sue operazioni. Ma per istrada perde tutto ad un tratto le forze e cade tramortito, senza proferir parola. Egli aveva nella prima scaramuccia ricevuta una ferita in una coscia, e l' aveva fino a questo momento occultata per timore, che i soldati avviliti per tale accidente, non risolvessero di abbandonare l' impresa, e ricovrarsi nelle navi, col pretesto di salvare la vita al loro capitano.

Egli

Egli aveva una scarpa piena di sangue, e ne aveva fatta una perdita tale, che mette stupore come potesse sopravvivere. Allora anche i più coraggiosi risolvono di abbandonare l' impresa e ritornare alle navi. Se la sola premura di salvare la vita al loro capo, prevalse all' entusiasmo della gloria ed alla sete dell' oro, non vi è dubbio, che Drak ebbe in questa occasione una bella pruova dell' amore de' suoi; ma è più verisimile, che rinascesse in costoro l' antico spavento, per esser mancato colui che lo aveva dissipato. Drak avendo recuperato i sensi, esorta vivamente i soldati a non abbandonare l' impresa. Tutte le preghiere della sua gente per farlo tornare a bordo, erano inutili. Egli non sapeva risolversi a ritirarsi, prima di aver compiuto il suo disegno. Questo grande uomo sapeva bene quanto sia difficile il recuperare un' occasione perduta: capiva che con lasciare agli Spagnuoli anche, pochi momenti di calma, dava loro il comodo di riaversi dalla sorpresa, di rassembrare la loro truppa, e di accorrere in difesa del regio tesoro; che in questo caso gl' Inglesi, oltre alla vergogna di aver lasciate intatte le immense ricchezze avute davanti gli occhi, correvano pericolo di non conservare le altre, di cui si erano già impadroniti. Le circostanze erano pressanti, nè davano tempo a lunghe consulte: la sola perplessità era un grave pericolo. I soldati prendono subito il loro partito: lasciano la ferita del loro capitano colla sua ciarpa: lo strascinano alle navi, parte co' prieghi, e parte colla forza; e nella seguente mattina si mostrano contenti, come se già fossero in poter loro tutti

tutti i tesori, che avevano solo posseduti cogli occhi.

Portarono seco una scialuppa carica di vino, trovata nel porto; e si fermarono vicino ad una dell'isole *Bastimentos*, lontana dalla città poco più di un miglio. Quivi si trattennero due giorni per ristorarli dalle passate fatiche, e per curare i feriti; e si abbandonarono a quella gioja che ispirava loro l'abbondanza del vino, ed anche le molte frutta trovate ne' giardini dell'isola. In questo tempo comparve un cavaliere Spagnuolo, spedito dal comandante di *Nombre de Dios*, con ordine d'informarsi se il comandante Inglese, era il medesimo Drak, che aveva in altri tempi fatto tanto parlare del suo valore su quelle coste: se le frecce adoperate dagl'Inglese nella passata battaglia, erano avvelenate: s'egli aveva bisogno di viveri: finalmente doveva rendere i dovuti elogi alla loro bravura, ed attestare l'ammirazione del comandante Spagnuolo per un'impresa così ardita. Drak non ignorava che le cortesie de' nimici sono sempre sospette; e che tali officiosi ambasciatori in realtà non sono che pericolosi esploratori. Con tutto questo credeva di soddisfare alle dimande dell'invitato Spagnuolo, perchè conobbe di non aver che temere per parte sua. Lo riceve con tutti gli onori possibili, che gli permettevano le circostanze: gli risponde essere il medesimo Drak, ch'era stato altre volte in quelle contrade: lo assicura, ch'egli rigido osservante delle leggi della guerra non aveva mai fatte avvelenare le sue armi; e così lo congeda, dopo avergli fatti ricchi presen-  
ti,

ti, e dopo avergli protestato, ch'ebbene la sua prima impresa fosse stata poco felice, non avrebbe mai abbandonato il progetto di spogliare gli Spagnuoli di una porzione delle ricchezze dell'America, a fine di vendicarsi delle ingiustizie e della perfidia del vicerè del Messico.

In fatti appena Drak si riebbe un poco dalla sua ferita, tornò a bordo della nave: richiamò il capitano Rauso, che aveva lasciato sulla spiaggia, perchè era troppo periglioso il continuare a stare in quel posto; e consultò un Negro, che aveva preso a bordo a *Nombre de Dios*. Il Negro gli suggerisce di dare l'assalto a Cartagena: Drak abbraccia questo piano, e senza perder tempo gitta l'ancora fra *Kareka* e *S. Bernardo*, due isole poche distanti l'una dell'altra: fa colle scialuppe un giro intorno alle due isole: entra nel porto, e non vi trova che una fregata con dentro un vecchio decrepito. Costui gli disse liberamente, che un ora prima era stato veduto un legno a remi ed a vele, che camminando colla massima fretta, annunciava un oggetto importante: che al comparire di questo legno il popolo si era posto in moto, e si era sentita una cannonata, come per dare avviso ai posti vicini; e che tutte le navi ch'erano nel porto, erano state condotte sotto il cannone della fortezza. Drak conoscendo di essere scoperto, e che il suo tentativo non poteva riuscire, lo abbandonò e si contentò della presa di una nave di Siviglia, di 240 tonnellate, e di due piccole fregate, sulle quali trovò alcune lettere, colle quali si dava avviso di quanto era accaduto a *Nombre de Dios*,  
e si

e si procurava di allarmare tutta quella costiera.

Drak conoscendo di aver perduta molta gente, e di non essergliene rimasta una quantità sufficiente per tutti i bastimenti, pensò di distruggere il Cigno, comandato dal di lui fratello, a fine di rinforzare co' suoi avanzi l'equipaggio di tutti gli altri legni. Ma ciò non poteva eseguirsi senza disgustare la gente che vi si trovava a bordo, la quale aveva fatti con questa nave diversi viaggi felici, nè poteva vederla andare a picco senza rincrescimento. Egli sapeva, che un comandante non arriva mai a far cose grandi, se non è amato dalla sua truppa; quindi per disfarli di questa nave senza incorrere nell'odio dell'equipaggio, giudicò bene di servirsi di uno stratagemma. Chiama a se il carpentiere del Cigno; lo porta nella sua stanza; gli raccomanda il segreto, e si fa promettere di fare nella notte seguente nel fondo della stiva della nave tre buchi, ma in maniera che non fossero visibili. Il carpentiere eseguisce. Nella mattina seguente, che fu li 15 di Agosto, Drak monta in una barchetta, fingendo di andare alla pesca: si avvicina alla nave del suo fratello, come per invitarlo ad essere della partita: gli dimanda perchè la sua nave prendeva tant'acqua. Il fratello osserva lo stato della nave, se ne mostra inquieto, chiama il suo munizionario, e gli ne chiede conto. Il munizionario cala a fondo, e torna dicendo che la nave è aperta, e che trovasi in pericolo di andare a picco sul momento. Subito si mette mano alle trombe; ma dopo aver lavorato 5 ore, senza che l'acqua

acqua diminuisse, tutto l'equipaggio abbraccia il partito suggerito da Drak, di abbandonare il Cigno e d'andare a bordo del Pschià.

Drak pensò di tenersi occulto per qualche tempo, acciò gli Spagnuoli credendosi fuori di pericolo, cessassero di stare in guardia. Fa vela verso lo stretto di *Darien*: vi arriva, ma si tiene lontano dalla costa per non esser veduto, e lascia così passare una settimana. Quivi trova un luogo comodo per ritirarsi, lontano dalle spiagge frequentate, e pieno di legna, di acqua dolce, di uccelli, di cervi, di porci e di ogni altra specie di provvisioni. Vi si trattiene due settimane, a fine di rimpalmare i legni e ristorare l'equipaggio. Ai 5 Settembre lascia in quel posto il suo fratello con il Pschià, ed egli con due saettie arriva in 3 giorni a *Rio-Grande*, fiume così largo che da una riva non si scopre l'altra. Nella mattina seguente incontrò un uomo, che Drak credette essere un naturale del luogo, e che gl' insegnò un seno atto allo sbarco. Costui però era uno Spagnuolo; e gl' Inglese accortisi dell' equivoco, gli saccheggiarono la casa, che trovarono piena di viveri, portandoli tutti a bordo insieme con lui.

Drak aveva raccomandato al suo fratello Giovanni, di procurare di far lega co' *Simeroni* denominati ancora *Negri Maroni*, cioè fuggitivi, sperando coll' ajuto loro di venire a capo del suo disegno. Giovanni in questo intervallo procurò di adempire tale commissione, e vi riuscì felicemente, per mezzo di due Negri, che aveva condotti seco da *Nombre de Dios*. Egli indusse alcuni *Simeroni* ad andare a bordo, lasciando

*Viaggio di Magellan.*

C

in

in ostaggio due suoi marinari, per sicurezza del loro ritorno. Dopo avere scoperti i sentimenti di questa popolazione, risolvette di avere un abboccamento co' capi. Drak informato delle pratiche tenute dal suo fratello, parti del porto *Plenty*, o sia *Abbondanza*, (nome datogli per li molti viveri che vi si trovano) e si condusse in una baja, nascosta fra alcune belle isole, ricoperte di alberi. La situazione della baja era tale, che i legni non potevano esser veduti dagli inimici; ed il canale era così stretto e così pieno di scogli, ch'era impossibile il penetrarvi in tempo di notte. Quivi si abboccò co' Simeroni, e sicuro di non esser tradito, conchiuse con essi un trattato di alleanza contro l'inimico comune.

Intanto fino dal primo congresso Drak conobbe, che le speranze da lui concepute per questo trattato, erano troppo vaste. Allorchè interrogò i Simeroni sulla maniera la più facile, per fare una grosso bottino di oro e di argento, coloro risposero saper benissimo, che questo era l'oggetto della sua spedizione; ma che si erano già assicurati che l'impresa era un poco difficile. Difeso, che eglino per vendicarsi degli Spagnuoli, avevano tolto loro molto oro e molto argento, che poi avevano gittato ne' fiumi; ma che durante la stagione piovosa che correva allora, era impossibile di cavarlo dai fiumi, ch'erano gonfi e troppo profondi. Drak promise di aspettare che passasse la stagione piovosa, e col soccorso de' Simeroni fabbricò in quel posto, un forte di terra e di capanne di legno, lasciandovi in guardia il suo fratello, con una porzione della sua gente. Egli se ne andò con tre legni leggier-

ri a *Rio de l' Hacha*, perchè il suo genio attivo non gli permetteva di godere della sicurezza e dell'abbondanza, ed era sempre tormentato dalla sete dell'immense ricchezze che potevano cadere in poter suo.

Cammin facendo Drak ancorò dirimpetto a Cartagena, ma senza sbarcarvi; ed ai 27 di Ottobre predò un legno mercantile nemico, che stava per entrare nel porto. Quivi ricevette la visita di un gentiluomo Spagnuolo, con cui aveva avuta ne' tempi passati stretta amicizia. Costui gli disse di essersi messo in una scialuppa, senza la licenza del governo, e gli fece mille proteste di stima; ma Drak tenne sempre con lui discorsi indifferenti, tal che lo Spagnuolo nulla potè penetrare de' suoi disegni, conforme aveva sperato. Drak sospettò che tutte queste belle apparenze di amicizia, non fossero che uno stratagemma per tenerlo a bada, e per dare così al comandante Spagnuolo il comodo di rassemblare la sua gente, per poi assalirlo con forze superiori. Ai 30 dello stesso mese questo sospetto si verificò pienamente: due fregate armate tentarono, col favore della notte, di sorprendere le scettie inglesi, e di far tutti prigionieri. Ma Drak prevede il colpo, e seppe eluderlo. Alla punta del giorno si slancia intrepido sulla riva, alla vista della truppa nemica, che si tratteneva in qualche distanza in mezzo de' boschi, e sull'alture, senza arrischiarsi di andar avanti, per timore del cannone de' bastimenti. A giorni nostri quest'azione non farebbe creduta, o sarebbe qualificata per una imprudenza; e pure essa fu piena di saviezza e non già una ridicola rodomen-

montata. Gl'inimici presi da timore, si posero tutti sull'armi; e furono costretti a tenersi uniti, lasciando molti posti mal difesi. Drak rimase sulla spiaggia più che potè; e non si ritirò se non quando tutte le provvisioni del suo legno, erano ridotte ad un presciutto ed a poco pane, con cui si doveva dar da mangiare a tutto l'equipaggio, composto di 17 bocche. Gli altri due legni si trovavano in un eguale penuria di viveri: Drak risolvè di tornare indietro. Si mette alla vela, ma dopo tre miglia di viaggio, vede una nave spagnuola sulla costa: l'attacca, e dopo una breve resistenza se ne impadronisce, e la trova piena di viveri. Nelle sue circostanze attuali, non poteva desiderare di meglio. Allora risolvè di condursi nel posto de' Simeroni, in cui aveva lasciato il suo fratello, con porzione della sua gente. Egli si determinò a tal gita per profittare degli ajuti e de' consigli di questa popolazione, nell'attacco che meditava dare agli Spagnuoli fino nell'interno delle loro contrade, in cui i loro nimici non avevano ancora penetrato.

Quando arrivò al porto, Diego (così chiamavasi il Negro, che gli aveva procurata l'alleanza co' Simeroni) gli diede la notizia della morte del di lui fratello Giovanni Drak, e di un altro Inglese. Ma la disgrazia non finì qui: poco dopo l'umidità del clima, ed il calore ardente del sole, produssero febbri maligne, che tolsero dal mondo altri Inglese, e fra questi un secondo fratello di Drak per nome Giuseppe. Drak nell'atto che attendeva a salvare gli ammalati, non abbandonò il suo progetto. Impegnò i Simeroni a scorrere tutto il paese, per iscoprire se la flotta spa-

spagnuola era ancora arrivata a Nombre de Dios. Costoro gli riferirono ch'era già arrivata, e tale notizia venne confermata da un jachetto, spedito a fare la stessa scoperta. Solamente verso questo tempo gli Spagnuoli sono soliti di trasportare da Panama a Nombre de Dios, i tesori cavati dalle miniere dell'America. Drak risolvè di mettersi in aguato per sorprendere i carichi nel passaggio, sperando di riparare con questo colpo i vani tentativi degli anni precedenti. Aveva già perduti 28 uomini, ed aveva bisogno di gente per lasciarla in custodia de' legni. Per questa ragione non prese seco che 18 Inglese, a quali unì 30 Simeroni. Questi ultimi non gli servivano che di guide e di spie; ma quando furono consumati tutti i viveri presi a bordo, provvidero ancora al mantenimento comune per mezzo della caccia, uccidendo co' dardi e colle frecce le bestie salvatiche e gli uccelli. I loro dardi avevano una punta che pesava due libbre: con questi colpivano da vicino le bestie grosse, ed era raro il caso che non le lasciassero morte: colle frecce lanciate coll'arco uccidevano le bestie più piccole. Tutte le provvisioni de' Simeroni consistono in queste armi: eglino non pensano mai a radunare i viveri, ma riposano tranquilli su questo mezzo della loro sussistenza. I più ricchi fra questi selvaggi sono coloro, che hanno una provvista migliore di armi, e forse per questa ragione sono più felici di noi; ma è certo che fanno meglio di noi distribuire la gloria, perchè l'accordano solo all'azioni coraggiose, che sono utili a tutta la popolazione.

Tutti i giorni si mettevano in cammino al levar

var del sole : marciavano fino a due ore prima del mezzogiorno : si riposavano alla riva di un fiume, e ripigliavano la marcia fino a quattr'ore dopo il mezzogiorno : passavano la notte nelle capanne, che trovavano già fatte, o che i Negri fabbricavano sul momento. Tutta la costruzione di queste capanne consisteva in quattro pali conficcati in terra, ricoperti ne' lati co' rami degli alberi, e al di sopra colle foglie. Nelle valli che restavano al coperto dal vento, si dispensavano dal cingere i lati co' rami; nelle colline, sulle quali in tempo di notte faceva freddo, chiudevano le capanne con molta diligenza, e non vi lasciavano che una porta per l'ingresso, ed un buco in cima per far escire il fumo.

Trovarono per istrada molte frutta e molti porci salvatici, e si fermarono in luoghi comodi e proprj a dare l'assalto al convoglio degli Spagnuoli. Drak non potè non ammirare la buona condotta di questi selvaggi, e specialmente di Pedro loro capo. Dopo tre giorni di cammino, cioè il dì 6 febbrajo, si arrivò ad una città de' Simeroni, posta sul dorso di una collina, e circondata da una fossa e da un muro di terra, in maniera che non aveva che temere da una sorpresa degl' inimici. Era distante 35 miglia da Nombre de Dios, e 58 da Panama. Quivi questa popolazione viveva felice nel seno dell'abbondanza e della pace, avendo conservata qualche idea della religione, e mostrando di rendere un culto alla croce. Drak nel poco tempo, che si trattenne con essi, procurò d'istruirli del vero oggetto, per cui i cristiani adorano

la

la croce. I Simeroni desideravano che Drak si fermasse per qualche tempo presso di loro; e gli promisero di unirsi seco, e di raddoppiare sua truppa; ma sembra che il comandante Inglese non cercasse di aver molta gente, ma brava gente. Egli si fece amare da questi negri; si regolò con molta prudenza; sopì tutte le differenze che potevano nascere fra essi e gl'Inglesi, e mostrò di contar molto sul loro coraggio per la felice riuscita della sua spedizione. In fatti i Simeroni gli furono utilissimi nel suo viaggio: lo condussero per un paese ombroso, e riparato da boschi altissimi dai raggi del sole, il quale in quel paese è molto incomodo, ed agl'Inglesi riusciva insopportabile. Quattro Simeroni ben pratici precedevano la truppa, per la distanza di 4 miglia, lasciando sul terreno rami tagliati, che servivano di scorta, perchè in questo paese non vi sono strade battute. Altri undici Simeroni andavano avanti in minor distanza: poi venivano gl'Inglesi preceduti da due guide: il resto de' Simeroni chiudeva la marcia.

Tutta la comitiva arrivò con quest'ordine sulle cime di un alta collina, ai 15 febbrajo. Quivi trovarono un albero di una grossezza e di un'altezza straordinaria, nel cui tronco erano stati fatti gli scalini, per potervi salire con tutto il comodo, ed in cima era stata formata co' rami una specie di loggia. Drak salì in questa loggia, e di là non solo vide il mare del Nord, per il quale era venuto, ma ancora quello del Sud, o sia il Mare Pacifico, nel quale fino a quell'epoca non aveva penetrato alcun legno inglese. Questa veduta eccitò la sua curiosità

C 4.

natu-

naturale, ed accrebbe il suo ardore per le avventure e per le scoperte. Egli alzò le mani al cielo, e pregò Iddio a voler benedire il progetto, che formava in quel momento, di voler solcare un giorno questo mare immenso, con un naviglio della sua nazione.

Dopo avere su questa altezza prodigiosa esaminata cogli occhi la più vasta prospettiva, che sia nel mondo, calarono in due giorni in una gran pianura, ricoperta di un'erba singolare, che ha il fusto come quello del giunco, e le foglie così alte, che ricoprono tutte le bestie che vi stanno dentro a pascolare. Quando gli abitanti vi mettono fuoco, cosa molto frequente, si vedono vallate intere tutte ricoperte di fiamme ad un medesimo tempo; e le bestie che vi sono dentro, non trovano scampo, perchè sono da tutte le parti circondate dal fuoco. Quest'incendio, in un paese di sua natura fertilissimo, dà una nuova forza alla vegetazione; ed in meno di un mese il terreno acquista una nuova fecondità, e si riveste di una vendura più bella e più brillante di prima.

I nostri avventurieri arrivati ad una giusta distanza da Panama, si fermarono in un bosco, ch'era vicino al luogo, in cui doveva passare il tesoro, che da Panama si conduceva a Nombre de Dios. Di là spedirono un fidato Simerone, travestito da schiavo, per iscoprire destramente il luogo preciso, in cui dovevano passare i carichi. Costui era così esercitato, e così diligente in tali commissioni, che poco dopo tornò colla notizia, che il tesoriere di Lima, che poi doveva imbarcarsi per l'Europa, sarebbe passato la notte

notte seguente con 12 muli carichi di verghe d'oro e di pietre preziose; giacchè in questo paese si viaggia la notte per godere il fresco, ed il giorno si riposa. La prima fermata de' muli doveva essere a *Vera-Cruz*.

A questo avviso gl'Inglese mutarono sito, e s'impostarono sulla strada di *Vera-Cruz*. Per maggior sicurezza spedirono due Simeroni, travestiti da schiavi, per fare la scoperta sulla strada. Costoro appena arrivati capirono alla puzza di una miccia, che gli Spagnuoli camminavano poco avanti, e coricandosi in terra per non esser veduti, arrivarono carponi in un luogo, in cui trovarono un soldato Spagnuolo che dormiva sul terreno: lo ligarono senza maltrattarlo, e lo condussero a Drak, il quale dalle sue risposte comprese, che la prima spia gli aveva detta la verità.

Lo Spagnuolo al sentire il nome di Drak, credè che questi meritasse tutta la sua confidenza: capì che il comandante Inglese era venuto per dar la caccia al tesoro, ch'era già passato: gli palesò ch'esso Spagnuolo non era uno del convoglio della caravana partita da Nombre de Dios, ma dell'altra che si attendeva a momenti da Panama, e che non aveva alcun carico di oro, ma solo di mercanzie e di viveri; e terminò il suo racconto con supplicar Drak, che se mai il tesoro cadeva nelle sue mani, si compiacesse dargliene qualche porzione, affinchè egli potesse sostentare ed educare i suoi figli, e lasciar loro qualche capitale dopo la sua morte. Drak promise di consolarlo, ma col patto che lo Spagnuolo lo conducesse in un luogo

go remoto, in cui potessero gl' Ingleſi occultarſi fino al momento dell' aſſalto . Queſti ve li conduſſe, e Drak ſi poſe in aguato , facendo prima prendere alla ſua gente un poco di riſtoro , e dando loro le iſtruzioni neceſſarie . Oxenham doveva condurre i Simeroni , inſieme con Pedro loro capo : Drak ſi poſe alla teſta degl' Ingleſi . Queſti ultimi ſi poſero a deſtra della ſtrada ; i Simeroni marciavano a ſiniſtra in poca diſtanza . Con queſt' ordine era impoſſibile che alcun carico poteſſe ſalvarſi , perchè i muli camminavano accoppiati , e marciavano l' uno dopo l' altro , dietro ad una guida .

Dopo eſſerſi diſpoſto il tutto colla prudenza , poſſibile , l' ora dell' aſſalto ſi avvicina : gl' Ingleſi ſi fermano circa 90 paſſi fuori di ſtrada , acciò il convoglio del teſoro non poteſſe nè ſentirli , nè vedere l' erba calpeſtata . Appena paſſata un' ora , ſi ſentì il ſuono de' campanelli de' muli , che venivano da Vera-Cruz , ma queſti furono fatti paſſare liberamente , perchè l' ordine era di dare addoſſo ai muli , che venivano da Panama . Intanto la diſgrazia portò , che un Ingleſe per nome *Roberto Pika* , trovandoſi alterato dall' acquavite , induſſe due ſuoi compagni ad avvicinarſi carpone inſieme con lui alla caravana , per oſſervare la marcia . Uno degli Spagnuoli vide una certa coſa bianca , che ſi muoveva in mezzo all' erba . Queſto bianco erano gl' Ingleſi ſteſſi , poichè Drak aveva loro ordinato di metterſi la camicia ſopra gli abiti , a fine di poterſi diſtinguere l' un l' altro in tempo di notte . Lo Spagnuolo avviſò il capo , il quale a principio non capì coſa foſſe , e ſi fermò a guardare per qualche

qualche tempo . Poi ſi vide che coſtui ſi miſe a ſpronare il cavallo , che aveva il paſſo duro , e cominciò a correre di galoppo , in tempo ch' era già fuori dell' imboſcata . Egli poteva eſſer arreſtato facilmente , ma nè Drak che ſtava alla teſta degl' Ingleſi , nè Oxenham che conduceva i Simeroni , gli diedero alcuna moleſtia , perchè ignoravano il motivo della ſua moſſa .

Poco dopo arriva la caravana di Panama . Gl' Ingleſi l' attaccano di fronte , i Simeroni alla coda , e ſ' impadroniſcono di tutti i muli ; ma trovano che degli otti muli venuti in poter loro , ſei erano carichi di viveri , e due ſoli di verghe di argento : altri ſei muli carichi di oro e di pietre prezioſe , erano tornati indietro . Le guide della caravana , fatte prigioniere , raccontarono a Drak , che un uomo a cavallo era arrivato correndo alla volta loro , ed aveva ſuggerito al teſoriere di rimandare a Panama l' oro e le pietre prezioſe , e laſciare andare avanti ſolamente quelli otto muli , per iſcoprire ſe vi foſſe qualche imboſcata .

Drak fu molto ſenſibile a queſto contrattempo niente meno , che tutta la ſua gente ; ma non era queſto il punto di abbandonarſi a vani lamenti . Previde , che la notizia della ſua moſſa andava in pochi momenti a ſpargerſi per tutto il paeſe ; e che gli Spagnuoli avrebbero raſſembrate tutte le loro forze per opprimerlo : non aveva un poſto , in cui ritirarſi o difenderſi : non aveva una popolazione amica : ignorava perfino le ſtrade , di cui gli Spagnuoli erano ben pratici : in ſomma tutte le circonſtanze gli erano contrarie . Queſte ſono le occaſioni , in cui un

uomo dà faggio dell' elevazione della sua anima, se la sua mente non si offusca ed il cuore non si avvilitisce.

Drak non aveva che due partiti da prendere; tornare in dietro, o pure incamminarsi a Vera-Cruz. Amendue questi partiti erano difficili e pericolosi. Se tornava indietro, correva rischio che gli Spagnuoli s' impadronissero delle sue navi, prima che potesse arrivare alla baja, in cui le aveva occultate. Questo motivo gli fece preferire il secondo partito, con procurare di guadagnar strada, prima che gl' inimici gli avessero potuto tagliare il passo. Dimanda a Pedro, capo de' Simeroni, se si sente disposto a seguirlo. Questi gli risponde, di voler esser sempre con lui. Drak ordina ai suoi soldati di prendere qualche provvisione, si mette loro alla testa, e marcia a gran giornate. Quando arrivarono alle porte di Vera-Cruz, abbandonarono i muli, di cui si erano serviti per portare il bottino, e continuarono a marciare col minor strepito possibile. Non fu difficile il capire che gli Spagnuoli si erano già allarmati, e che radunavano le truppe per impedire loro di avanzarsi. Drak che conosceva bene questa truppa, gli dà addosso, la sbaraglia al primo urto, la mette in fuga quasi senza resistenza, e con questa prontezza conserva il soccorso de' Simeroni, i quali si farebbero disperdi, se si dava loro il comodo di poter passare nella città. Le donne Spagnuole accorrono tutte spaventate verso Drak: questi fa loro animo; le assicura che non avrebbero patito alcun oltraggio, e ne fa un rigoroso divieto ai suoi solda-

soldati. L' umanità è inseparabile dal vero valore.

Drak dopo aver avviliti gli Spagnuoli con questo improvviso attacco, dopo aver sbandate le loro truppe, riprese il cammino verso le sue navi con meno inquietudine, e con meno pericolo; ma era impaziente di arrivare, perchè ignorava lo stato, in cui poteva esser ridotta la piccola truppa che vi aveva lasciata. Permise alla sua gente, che trovavasi già molto defaticata, qualche ora di sonno e di riposo: poi ora con parole amichevoli, ora coll' uso moderato della sua autorità, ma più di tutto col mettersi a parte di tutti gli stenti e di tutte le fatiche, indusse i suoi soldati a sopportare in pace tutti gl' incomodi di un viaggio penoso, e specialmente la fame, che li afflisse per molti giorni. In questo viaggio Drak rimase molto soddisfatto dello zelo officioso de' Simeroni, i quali essendo più vigorosi degli Europei, e già avvezzi a quel clima, ne soffrivano meglio il rigore. Quando un Inglese cadeva in terra rifinito dalla debolezza, due Simeroni lo alzavano, e lo portavano in braccio per un miglio. Il loro valore non era minore della bontà del loro cuore: eglino cessarono di temere le armi da fuoco degli Spagnuoli, subito che arrivarono a conoscerle.

Giunti nella distanza di cinque miglia dalle navi, trovarono una città fabbricata da Simeroni in tempo di questa assenza. Drak vi fece alto, e spedì un negro alle navi, dandogli il suo steccadenti di oro, per accreditare le nuove che costui doveva recare. Gl' Inglese a principio ricusa-

rono

rono di prestargli fede, perchè Drak aveva ordinato di non badare ad alcun avviso, se non era scritto di sua mano; ma dopo aver meglio esaminato lo steccadenti, videro che Drak vi aveva inciso il suo nome colla punta di un ferro. Allora fecero rimontare il fiume ad una faettia, il quale avvicinatosi alla città spedì un uomo, a dar avviso del suo arrivo, acciò si potessero imbarcare tutti quelli che non avevano forze bastanti per camminare fino al porto. Finalmente ai 23 di febbrajo tutta la squadra si trovò riunita, e Drak pieno sempre di sentimenti religiosi, tanto ne' buoni, quanto ne' sinistri successi, fece solennizzare questa riunione con preci e con rendimenti di grazie a Dio.

Questo grande uomo lungi dall'avvilirsi, si applicò subito a meditare nuove imprese. In vece di perdere il tempo nel meditare sul passato, e sugli sbagli da lui commessi, non pensò che alla maniera di meglio condursi per l'avvenire; e divenendo più attivo, ispirò lo stesso ardore a tutta la sua gente. Tenne un consiglio con tutti gl' Inglese, ed i Simeroni del suo seguito. I pareri non furono concordi. Alcuni Inglese pensavano, che prima di fare nuove corse, conveniva riempire i magazzini di viveri: altri volevano, che si andasse subito ad attaccare qualche nave carica de' tesori della Spagna. I Simeroni rigettavano l'uno e l'altro partito; ma proponevano di andare per terra fino ne' contorni di Veragua, per dare l'assalto alla casa dello Spagnuolo Pezoro, che faceva lavorare le miniere da suoi schiavi, e ne ricavava ogni giorno un valente di 200 lire sterline; e sebbene la casa,

in

in cui si conservava il tesoro, fosse fabbricata di pietre e ben fortificata, pure speravano di poterse facilmente impadronire coll'ajuto degli Inglese. Drak non essendo disposto ad intraprendere un viaggio faticoso, e che poteva rovinare la sanità della sua gente, propose un partito di mezzo, e suggerì di spedire due faettie, cioè l'*Orso* ed il *Favorito*. Col primo, sotto il comando di Oxenham, si doveva andare verso Tolu in cerca di provvisioni; col secondo voleva condursi egli stesso verso Cabezas, per tentare d'impadronirsi del tesoro, che da Veragua viene trasportato sulli muli fino alla riva del mare, e poi imbarcato per Nombre de Dios. Fu risoluto di abbracciare questo piano. Drak nelle vicinanze di Cabezas prese una fregata, che veniva da Veragua; ed il pilota gli diede avviso, che nel porto di Veragua vi era un bastimento carico di verghe d'oro di un valore immenso. Drak che ignorava il fondo di questo porto, ordinò al pilota di servirgli di scorta, e gli promise la sua porzione del bottino che si sarebbe fatto: il pilota accettò il partito, e la sua avarizia lo fece esser fedele. Avvicinatosi il legno inglese al porto, si sentì lo sbaro di un cannone, al quale in molta distanza si rispose con un altro tiro. Il pilota assicurò gl' Inglese, ch'erano stati scoperti, perchè questo era il segno ordinato dal comandante per allarmare tutta la costiera. Drak vide allora la necessità di tornare indietro; ma per poterlo fare con sicurezza, aveva bisogno di un'altra faettia. Per istrada prendò una fregata, in cui trovò 28 porci ben nutriti, 200 galline, e molto grano d'India.

La

La fregata era così forte e così ben lavorata ; che Drak risolvette di convertirla in un legno da guerra , col disegno di dare un secondo assalto a Nombre de Dios .

Ai 21 Marzo fece vela colla nuova fregata , e colla faettia verso Cabezas , ed arrivatovi in meno di due giorni , vi trovò una nave da guerra francese . Dopo avervi fatta provvista di acqua dolce e di viveri , il comandante Francese gli propose di unirsi seco , per eseguire un impresa da lui meditata . Drak acconsentì ad unirli al Francese con 28 de' suoi uomini , e convennero di ripartirsi proporzionatamente tutto il bottino , che si poteva fare . Questa unione però col Francese lo teneva un poco inquieto , perchè il suo nuovo alleato aveva 90 uomini , ed in conseguenza forse due volte superiori alle sue , tal che gli era ben facile di violare la convenzione . I due comandanti fanno vela , s' incamminano a *Rio-Francisco* , e vi arrivano ai 29 Marzo . Quivi sbarcano , e poi rimandano indietro le navi , per non esser scoperti , come farebbe necessariamente accaduto , se la flottiglia si fosse trattenuta per più giorni nel medesimo luogo : prendono la strada per Nombre de Dios , traversando i boschi : la marcia fu eseguita con tale ordine e con tanta quiete , che i Francesi ne restarono sorpresi , perchè non ne avevano nè pure l'idea . Eglino ammirarono ancora la fedeltà de' Simeroni , che servivano di guida ; la loro subordinazione agli ordini di Drak ; la loro diligenza nell'eseguirli . Ma costoro non mostrarono la stessa dipendenza , nè la stessa stima per li Francesi ; perchè

perchè li capivano meno coraggiosi , e meno istruiti degl'inglesi .

Finalmente dopo un cammino penoso di più di sette miglia , incominciarono a sentire presso la baja il romore che facevano i carpentieri , i quali secondo il costume del paese in tempo del grande estate , lavoravano la notte , e dormivano il giorno . Poco dopo sentirono i condottieri de' muli di Panama , che arrivavano alla città . Tutti allora credettero essere per essi arrivato il momento di vedere il frutto di tante fatiche ; e gioirono all'idea di mutar stato , e vivere il resto de' loro giorni nel seno dell' opulenza . I muli si avvicinano : la truppa si avvanza , e si scaglia loro addosso con un impeto proporzionato alla sua impazienza . La caravana era composta di 190 muli , ciascuno de' quali portava il carico di 300 libbre di argento . Queste ricchezze furono mal difese : dopo una brevissima zuffa , in cui restò ferito il capitano Francese ed uno de' negri , l'equipaggio della caravana si arrese . Coloro non erano i proprietarj di queste ricchezze , ed in conseguenza non erano animati dal proprio interesse ad esser coraggiosi e fedeli .

Era impossibile di portar via tutto l' argento . Eglino non ne presero , che una porzione ; ma con tutto questo faticarono molto per istrada , perchè dovettero ripassare per la parte , per cui erano venuti , e ch' era piena di prunaje . Sotterrarono le verghe , che non si poterono portar via , e si misero a traversare i boschi , senza che alcuno impedisse loro il passo . Il capitano Francese , non potendo camminare per la ferita ricevuta , rimase indietro con due suoi uomini ,

*Viaggio di Drak.*

D

mini. Dopo due altre miglia di cammino, si trovò mancante un altro Francese; ma dalle ricerche fattene si capì, che costui essendo ubbriaco, si era smarrito per il bosco: si ordinò alla guida di rinvenirlo, senza sospendere il cammino, perchè sarebbe stata un imprudenza il mettere a rischio la vita di tutti, per salvare un solo. Non fecero alto, che dopo esser arrivati a Rio-Francisco.

Giunti quivi ai 3 di Aprile, si misero subito ad osservare per tutta l'estensione del mare a fine di trovare i loro legni, ma non videro, che sette navi degli Spagnuoli, i quali informati della mossa di questa truppa per Nombre de Dios, erano accorsi per darle la caccia, nè vi è dubbio che l'avrebbero tutta trucidata, perchè erano troppo superiori di numero. Ma questo non era il solo pericolo, da cui venivano minacciati i nostri avventurieri. Eglino credettero, che i loro compagni, fatti prigionieri, avessero a forza di tormenti rivelato il luogo, in cui stava la fregata colle altre navi; che questi legni trovandosi con poca gente e senza comandante, fossero caduti in potere degli Spagnuoli; e così di aver perduta irreparabilmente la maniera di sortire da que' luoghi. Questa idea gittò tutta la truppa in una costernazione tale, che occupata interamente a piangere la sua sciagura, non era capace di pensare ai mezzi per ripararla.

Ma Drak che anche nelle circostanze le più critiche, conservava la presenza del suo spirito, e l'intrepidezza del suo cuore, procurò d'incoraggiare i suoi compagni colle ragioni possibili. *Io non nego ( disse loro ) che gli Spagnuoli pos-*  
*sino*

*fino aver presi i nostri legni, ma finora non ne abbiamo alcuna certezza. Anzi dee supporfi tutto il contrario, perchè se i legni fossero stati presi, noi li vedremmo in mezzo alla flotta nimica. Dunque tutto il nostro timore si riduce ad un mero sospetto, e bisogna aspettare un altro poco, prima di crederci arrivati al colmo della sciagura. Nello stato presente perchè dobbiamo abbandonarci vilmente alla disperazione? Forfi alcuno di noi arriverà ad iscoprire i nostri legni, prima degl' inimici, e potrà dar loro qualche segno, acciò vadino a guttar l' ancora in un luogo sicuro. Ma quando ancora ciò non succeda, siate certi, che anche senza navi potremo sortire da questi luoghi.*

Tale discorso rianimò la speranza di tutta la truppa, la quale vide che il suo capitano non trovava il caso disperato. Ma tutte queste ragioni esaminate da vicino, sembravano un'illusione. Era impossibile traversare il paese, perchè folti boschi, montagne inaccessibili, e fiumi profondi chiudevano il cammino. Era impossibile di valicare il mare, perchè non avevano nè pure un battello. Intanto Drak non lascia di far di tutto per migliorare la sua situazione. Per buona fortuna galleggiavano presso al lido molti pezzi di travi e di tavole. Egli vi fa fabbricare una zatta, vi monta sopra, e dimanda alla sua gente, chi di loro vuole seguirlo. Due Inglesi e due Francesi si offrono di tenergli compagnia. Formano una specie di vela colla tela di un sacco, dentro il quale portavano le provvisioni, e l' adattano alla zatta: per timone si servono di un remo; e profittando della lontananza delle navi spagnuole, ch'erano state sbalzate dal ven-